

Arte città amica

News

Periodico di informazione
delle attività del Centro

Stampato in proprio da Arte Città Amica, Via Rubiana, 15 - Torino - Tel. 011 771 74 71 - www.artecittaamica.it

Anno 4° n° 6



GAM: Premiazione concorso "Arti Letterarie".

Attrattive d'autunno all'associazione:

"Otto artisti in via Rubiana" e "Palpiti d'Eros"

Le collettive o le esposizioni multiple con molti artisti sono momenti artistici e conviviali di fortissima attrazione.

Nella seconda e terza settimana di settembre si è svolta la mostra d'arte "otto artisti in via Rubiana", con l'esposizione di opere di **Natalia Alemanno, Alfredo De Leonardis, Rodolfo Gurrieri, Gaetano Lanatà, Elda Lazzaretto, Florence Limoges, Nikolinka Nikolova e Fujii Nobue.**

Ad ottobre invece, e precisamente dal 9 al 15, si è presentata la collettiva "Palpiti di Eros: tra pittura e poesia". E' una rassegna periodica che da alcuni anni riceve un'adesione massiccia da parte degli artisti dell'associazione. Quest'anno ben 48 artisti vi hanno partecipato. Il concetto di Eros attira sempre nella memoria collettiva ed artistica, e proprio su questo tema vorrei riflettere, per offrire nuovi spunti creativi tali da ampliare di logica e di contenuto la collettiva specifica che, se pur aggiornandosi di nuove opere negli anni in cui sinora è stata effettuata, ha mantenuto nella sua globalità una ridotta interpretazione di questo importante, esaltante e fondamentale tema della nostra vita di esseri umani. Il significato primigenio parte addirittura dalle primordiali divinità di origine greca. Insieme a Gea (la Terra) e Oceano, Eros è la forza primaria generatrice del "Pathos", quell'energia che è in grado di sconvolgere il mondo. Difatti per Omero rappresentava quell'attrazione irresistibile che due persone sentono uno per l'altro e che può portarli a perdere la ragione e giungere alla distruzione, mentre per Esiodo Eros diviene un Dio con una potenza enorme che poteva causare danni irrimediabili nella forza della sua passione. Successivamente si giunge alla concezione di divinità dell'amore, rappresentato come il "puttino" alato che vola da coppia in coppia con il suo arco per lanciare i dardi - scintilla della passione.

Platone lo descrive come un demone sempre inquieto e scontento identificandolo con la filosofia intesa come "amore del sapere". Eros era infatti immaginato come il dio dell'amore

simbolo della coesione interna dell'universo e della forza attrattiva che spinge gli elementi della natura ad unirsi tra di loro. Per questo principio unificante e molteplice, Platone fa di Eros un percorso mentale che risale i diversi gradi della conoscenza, partendo dalla pulsione sensibile sino ad arrivare all'idea del desiderio. Nella sua ambiguità Eros, esprime la sua forte peculiarità. Nell'impossibilità di approdare ad un sapere certo e definitivo, è tuttavia incapace di rassegnarsi all'ignoranza. Infatti per il platonismo Eros era figlio di Poros (l'ingegno) e di Penia (la Povertà), quindi la filosofia platoniana intendeva come Eros, quell'amore che si innalzava sì, verso la verità assoluta e disinteressata, ma allo stesso tempo era costretta a vagare nelle tenebre dell'ignoranza: la povertà di spirito.

Ecce quindi che il concetto di Eros qui si innalza in una visione intellettuale non comune, in cui sempre per Platone, gli uomini sono condannati, nel mito della caverna platoniana, a vedere solamente l'ombra della verità senza riuscire mai a raggiungerla. Ecco che il dualismo in Platone come già in Socrate, viene vissuto come una profonda lacerazione, fonte di continua irrequietezza e insoddisfazione. Per il Neoplatonismo poi, Eros diverrà un bramoso desiderio che anela al Sapere assoluto, tanto che l'amore diviene una forma di conoscenza. Per Plotino, l'Eros è una forza inconscia e involontaria che lo guida verso la contemplazione più estatica e pura.

Nel Medioevo, il neoplatonismo cristiano affiancò al termine di Eros quello di Agape, determinando nel primo il concetto di un amore che ascende dall'essere umano, per raggiungere l'assoluto e la divinità, mentre nel secondo, è l'amore di Dio che discende verso il mondo e l'essere umano, per ricongiungerlo a sé e all'armonia dell'assoluto. Nel Rinascimento, l'Eros del filosofo Marsilio Ficino viene sviluppato come amore inteso nel dilatarsi stesso di Dio nell'Universo. Infine, in Giordano Bruno, l'Eros diviene eroico furore, esaltazione dei



IN QUESTO NUMERO:

Attrattive d'autunno di D. Tacchino	pag. 1
L'otto impera: suerte di M. Parodi	pag. 2
A Torino, le incisioni di Mantegna di G. G. Massara	pag. 2
Arte postale di F. Legger	pag. 3
Il fantasy come arte visiva di D. Ghezzi	pag. 3
Faccia da galera... di M. Centini	pag. 4
Il verso sussurrato	pag. 4
Due artisti al mese	pag. 5
Maina Scultore	pag. 5
Arte Città Amica informa: Prossimi appuntamenti	pag. 6

L'OTTO IMPERA: SUERTE!

Sono otto, un numero simbolico porta fortuna - come lo abbiamo imparato con l'inaugurazione delle Olimpiadi cinesi -, gli artisti che hanno inaugurato la sessione autunnale delle mostre di pittura del nostro Circolo.

Otto protagonisti che ci regalano forti emozioni con le loro composizioni stimolanti quanto eterogenee per tematiche e tecniche usate. La giapponese Fujii Nobue ci propone l'elemento floreale sotto forma di "fregi", vale a dire moduli strutturali ripetuti per eternare la classicità dorica. La giovane artista dimostra di utilizzare una pennellata felice, per lei il colore non ha segreti. Riesce felicemente a reinventare con tratto personale l'impressionismo di Renoir e di Van Gogh Gaetano Lanatà, utilizzando con audacia ispanica tutti i colori, in particolare il rosso, segno di sofferenza, e il blu, indicatore di carattere forte. Gamma notevole di paesaggio, dal metropolitano all'agreste al marino. Interessante per le varie tonalità di blu l'ex porticciolo di Rapallo.

Il palermitano Rodolfo Guerrieri conferma il profondo legame alla fedeltà verso la propria terra, le cose semplici, i valori ancestrali. Da apprezzare la riuscita circolarità nel rendere il rapporto fra il pescatore e il pescespada, una sorta di olismo a conferma di un'identità senza possibilità di mutamenti.

La parigina Florance Limoges con una spiccata fantasia personale ci offre diverse composizioni di modularità di sapone rigorosamente targato Marsiglia. Ci vorrà sollecitare a un impellente bisogno di pulizia? O forse a ricostruire architetture barocche, classiche e moderniste? La bulgara italianizzata Nikolinka Nikolova sfida la difficoltà di lavorare sul verso della iuta grezza e ci riesce con ottimi risultati. Il suo tratto di riconoscimento è l'alarità, il desiderio di evasione,

di sondare nuovi territori. Interessante l'inversione di colori improbabili fra vegetazione ed elefante. L'occhio ne rimane felicemente sconcertato. Ci affascina come sempre per la sua insuperabile maestria nella sofficietà della diffusione del colore Alfredo De Leonardis. In lui il cubismo prende magicamente vita, la metafisica dechirichiana diventa quasi cibo dell'anima, talmente l'estetismo cromatico sazia i palati più esigenti. Semplicemente stupendo "Basta guardare il cielo", in cui le marcate segmentazioni improvvisamente depongono la barriera dei confini. Si corre magicamente sulla tela, la verità non ha direzioni, è sorprendentemente da ricercarsi ovunque.

Le proposte pittoriche di Elda Lazzaretto sono fortemente simboliche. L'artista sembra prigioniera della difficoltà di vivere il presente. Il giornale, accartocciato nel cielo notturno, ci comunica che è già vecchio quando sta nascendo. Parafasando il Pavese dei "Mari del Sud", il giorno è già vecchio anche per i fortunati (?) abitanti dei luoghi più belli della Terra. E infine la calabrese Natalia Alemanno. Si impone nella mostra settembrina per gli otto pannelli messi a croce di Sant'Andrea. Si tratta di una vera e propria struttura narrativa sul mito eterno del rapporto fra il muro e l'uomo. E' possibile accedere alla trascendenza per chi soggiorna al di qua del muro? La Alemanno ci fornisce stimolanti ipotesi di risposta, fra donne babilonesi e esistenzialiste francesi, fra esorcizzare il drammatico problema o con una condivisione di sofferenza o con un rigido, inquietante monadismo.

Otto tavole di raffinata decodificazione per l'Alemanno, otto artisti al servizio salvifico dell'arte. Che la Cina abbia ragione? Suerte!

mario parodi

A TORINO,

LE INCISIONI DI MANTEGNA

Con la dedica ai genitori, Silverio Salomon inizia il catalogo destinato a festeggiare i 50 anni di attività della galleria L'ARTE ANTICA (via volta, 9). Importante appuntamento dedicato all'arte incisoria di un maestro che è stato celebrato due anni or sono in tutto il mondo, Andrea Mantegna (1431 - 1506), autore di splendide Vergine con Bambino, di pale superbe, di affreschi così belli da non potersi ammirare se non per pochi minuti: per la prima volta il cielo si è aperto su di un soffitto per illuminare la camera nuziale dei Gonzaga. Ebbene, il Mantegna, poco più che quarantenne, affida all'orafo G. Marco Cavalli l'incarico di "fare taliare disegni in stampa per stampare" con l'impegno di non mostrare i disegni a nessuno "sotto pena di ducati cento".

Questo leggiamo nella prefazione al catalogo di Gianni Romano, catalogo che comprende 12 incisioni, 7 delle quali assolutamente autografe, una delle quali animate da divinità marinecentauri, immagini allegoriche (l'Invidia dai tragici seni pendenti); e sullo sfondo una breve città murata a fare da contrappunto alla gran balaustra



Andrea Mantegna
Giuditta porge la testa di Oloferne alla servente

presente nella parte destra dell'opera. Due volte ritornano l'immagine della Vergine, ora dolcemente seduta con il bambino stretto al seno, (Madonna dell'umiltà) in un'opera rarissima, stampata in inchiostro bruno, ora tragicamente abbandonata nel gesto dello svenimento: la posizione della Vergine si contrappone qui all'immagine di Cristo sostenuto ormai nel sudario, le mani giunte, il viso sofferito. Le tre croci di sfondo - fra piccole nuvole - sono spoglie nel cielo grigio.

In due occasioni ritorna il tema del baccanale, con Sileno o con il tino. In entrambi i casi Mantegna si rivela grande pittore che immagina giovani in atto di suonare vari strumenti oppure incoronati di serti; e alberi ricchi di frutti con cartigli e putti addormentati. Anzi, nel 1494 il Baccanale con Sileno tanto piace ad Albrecht Durer da copiarlo, mentre l'immagine del giovane incoronato ritroviamo fra i rilievi del duomo di Como; e a Varallo, prima del 1515, Gaudenzio Ferrari cita un modello mantegnesco in Santa Maria delle Grazie. Intanto in area padana penetrano, come annota Stefano de Bosio, "sussulti michelangioleschi".

Inutile sottolineare quanto sia importante e bella la mostra proposta da Silverio Salomon anche nella scelta delle opere attribuite al maestro, ricche di chiaroscuro, con la bella Vergine nella grotta adorata dai Magi ove il biancore delle parti incompiute - ma già saldamente disegnate - esalta la zona centrale dominata da un Bambino in atteggiamento colloquiale; una Vergine che riporta alla memoria un'altra Adorazione dei Magi destinata ad ornare la cappella del castello di San Giorgio a Mantova (1460 c.). La mostra - accompagnata da un catalogo critico, elegante anche nella veste tipografica, ampio e documentato - presenta tre quotazioni "su richiesta", mentre per 43.000 € ci si può aggiudicare il bulino del Baccanale con il tino, rara prova dell'unico stato. La scheda recita: "uno spiccato interesse per la grafica mantegnesca venne dimostrato da Pieter Paul Rubens lungo tutto il corso della sua carriera. Del Baccanale è nota una copia dell'intera composizione tratteggiata a penna, rifinita ad acquerello marrone e azzurro a biacca".

Gian Giorgio Massara

dalla prima pagina

sensi e della memoria secondo la logica di un'elevazione della ragione che può essere raggiunta soltanto con il coraggio e l'eroismo della profonda e assoluta ricerca della verità. Ecco quindi che in queste evoluzioni mitologiche e filosofiche del concetto di Eros, viene fuori come questo possa essere approfondito nel senso di un Amore che ascende verso l'assoluto, in cui il palpito, cioè l'emozione e il fremito, diviene il "movimento meccanico" per raggiungerlo. Chissà se il prossimo anno, approfondendo queste logiche fondamentali del concetto di Eros, si potranno ammirare opere dei nostri artisti con temi che coprono percorsi artistici e di rinnovamento creativo che sicuramente si innalzano e si evolvono dall'apparente tema che, oltre all'eroticismo seppur inteso come concetto, contengano l'altra parte mancante: quell'Eros, inteso come assoluto creatore di tutte le pulsioni del mondo, per un amore universale, totale e vitale.

Danilo Tacchino.

Arte Postale: un'espressione della modernità

La Mail Art ha le sue radici nel Futurismo e nel Dadaismo

Marinetti & Company furono i primi ad usarla

La Mail Art, ovvero l'Arte Postale, sta ottenendo sempre più consensi a livello internazionale, in particolare con attivissimi artisti in Gran Bretagna, Francia, Grecia, USA, Giappone, e anche in Italia (citiamo, in particolare, Giancarlo Da Lio e Tiziana Baracchi di Venezia, Alberto Sordi di La Spezia e Anna Boschi di Castel San Pietro Terme (Bologna) che organizzano periodicamente esposizioni di Mail Art). In genere, quando si parla di Mail Art, si pensa subito a Ray Johnson, americano, che è considerato un po' il "padre" della Mail Art. Ma in realtà, come è ormai riconosciuto da molti critici e mailartisti, pur senza nulla togliere a Johnson, la Mail Art affonda le sue radici nel Futurismo di Marinetti e nel Dadaismo di Tzara. Furono infatti queste due avanguardie artistiche ad utilizzare per prime la posta come veicolo dell'arte. Marinetti, fondatore del Futurismo, Depero, Fillia, Balla, Cangiullo, furono tra i primi ad utilizzare carte postali e cartoline zeppe di colori, figure bizzarre, ritagli di giornali e cartoncini colorati. Potrà sembrare strano, ma Marinetti non disdegnava affatto queste forme di comunicazione: egli riteneva che l'arte del mondo moderno non potesse sottrarsi alle regole della comunicazione di massa e, perciò, anche sfruttare le strutture di poste, banche e aziende commerciali poteva essere utile per divulgare ovunque il "Verbo dell'Arte Futurista". Proprio per questi motivi i

Futuristi, e per primo Marinetti, non tralasciarono nessun genere di espressione artistica: pensiamo soltanto alle etichette delle "bibite futuriste" disegnate da Depero, oppure ai celebri "panciotti futuristi" disegnati ancora da Depero e indossati anche da Marinetti durante le burrascose "serate futuriste di poesia". La Mail Art fece dunque parte integrante della propaganda artistica futurista. Poi, vennero i dadaisti, con Tristan Tzara e Kurt Schwitters, che fecero altrettanto. Purtroppo, il consolidarsi di regimi repressivi (fascisti e comunisti) e lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, segnarono una battuta d'arresto per la Mail Art. Questa riprese poi verso la fine degli Anni Cinquanta con il citato Johnson, il quale, partendo dal movimento artistico Fluxus, sviluppò poi una linea tutta sua, spedendo i suoi lavori in tutto il mondo e facendo di timbri, buste, francobolli e adesivi gli elementi essenziali di questa forma d'arte, tutto sommato molto semplice e molto popolare. Infatti, essa non richiede tecniche sofisticate o particolari strumenti, ma semplicemente carta, colla, forbici, pennarelli, adesivi, e tanta tantissima fantasia. È sorprendente, però, apprendere che, ancora una volta, fu il genio italiano di Marinetti & Company a dare vita a questa forma d'arte oggi così popolare e così apprezzata negli ambienti della cultura underground e antisistema. Insomma, niente di nuovo sotto il sole: i Futuristi hanno messo la firma sotto tutto ciò che è contemporaneo,

perciò non possiamo che dire, ancora una volta: grazie, grazie a Filippo Tommaso Marinetti!

Fabrizio Legger



Mail Art: Tiziana Baracchi

Il fantasy come arte visiva

Nell'ambito della moderna espressione multimediale, la forma fantastica del fantasy spicca per una grande adattabilità dell'espressione letteraria a quella iconografica – pittura, fumetto e naturalmente cinema.

Il fatto è che il fantasy, così come gli altri filoni dell'espressione non mimetica, quale la fantascienza, eredita temi e stilemi dall'antico e sterminato patrimonio della mitologia, e quindi è in grado di riproporre la plasticità e il particolare carattere fortemente descrittivo e visivo.

Certo il successo del genere è stato moltiplicato dal cinema: la trilogia di pellicole del Signore degli Anelli si è riverberata positivamente sui testi letterari di riferimento, opera dell'erudito inglese J. R. R. Tolkien, e anche su altri autori classici del fantasy come C. S. Lewis, autore de *Le cronache di Narnia*.

L'iconografia del capolavoro di Tolkien, sia sul versante letterario che cinematografico, è stata oggetto di una bella serata tenutasi il 10 ottobre presso i locali dell'Associazione, curata dai responsabili torinesi della Società Tolkieniana (nata in Inghilterra, ma ramificatasi in tutta Europa). La professoressa Rosanna Masoero, docente di Educazione Artistica, ha effettuato, con gli opportuni ausili multimediali, una comparazione tra le immagini e gli scenari della trilogia di film e aspetti della storia della pittura, dell'architettura e del costume che con tutta evidenza sono stati utilizzati come modelli o comunque punti di riferimento da parte degli scenografi. A seguire la professoressa Luisa Paglieri, docente di Inglese, ha evidenziato – con la lettura di opportuni brani del testo romanzesco – la potenza e concretezza descrittiva propria della prosa tolkieniana.

Davide Ghezzi



Faccia da galera: Arte e fisiognomica

Martedì 30 di settembre alle ore 21 si è svolta in sede la conferenza di Massimo Centini inerente alla fisiognomica, la disciplina che può definire dalla forma esteriore del viso, un'ipotesi di lettura del carattere. Riportiamo alcuni concetti analizzati e approfonditi dal relatore nella serata:

La fisiognomica nota fin dall'antichità, risulta una disciplina para-scientifica, la cui denominazione è attribuita ad Aristotele, e fu parzialmente istituzionalizzata in una traiettoria proto-scientifica a partire dal XVI secolo. In pratica si tratta di un metodo per cogliere dalle forme del volto e dalle sue espressioni, il carattere e le tendenze interiori dell'uomo.

Partendo da una base empirica, diretta ad analizzare le persone valutandone le connotazioni simboliche di tradizione esoterica ed astrologica, la fisiognomica in tempi più recenti è stata una occasione per valutazioni introspettive, per conoscere i "moti dell'animo", secondo uno schema positivista con sconfinamenti nella scia del razzismo.

Un dato di fatto sul quale in passato sembrava non ci fossero perplessità ermeneutiche, riguardava la possibilità di scorgere, attraverso la fisiognomica, presunte solidarietà tra corpo e anima, tra apparenza ed essenza, tra forma visibile e spirito.

Anche tra XIX e XX secolo, quando la fisiognomica ha visto smaterializzare il suo primitivo progetto "scientifico", questa singolare forma di approccio all'uomo ha comunque cercato una propria consistenza dialettica, suddividendosi in contesti contrassegnati da opposti modelli applicativi. In genere cercava di far coincidere l'approccio intuitivo con quello scientifico, ma con fini sostanzialmente razzisti.

Ma, ci chiediamo: esiste veramente il rischio che l'approccio fisiognomico determini un errore di valutazione? Forse sì, perché da sempre, infatti, il volto è spesso figlio dell'apparenza, strumento di inganno. Il profondo si maschera con il volto e cerca di sottrarsi al controllo dell'altro, per mantenere, a diversi livelli, la sua autonomia.

Rozzamente, ma con una certa concretezza, Aristotele si basava sulla comparazione uomo/animale, convinto che ciascun individuo mostrasse delle oggettive affinità somatiche con un particolare animale e, di conseguenza, delle corrispondenze sul piano del carattere. Le teorizzazioni aristoteliche conducevano ad una lettura più critica dell'uomo, la cui essenza passa attraverso l'apparenza, che va valutata però con la necessaria cautela e con il dovuto distacco.

La fisiognomica vorrebbe essere uno strumento per cercare di mettere un po' di ordine nel caos delle forme, nella disperata ricerca di individuare dietro ogni volto gli aspetti più concreti dell'essere, le tracce che conducono all'essenza dell'uomo, cogliendone caratteri e passioni, vizi e virtù.

Ma non c'è mai riuscita. Non ne hanno avuto la forza filosofi e fisiologi del Rinascimento che, miscelando le teorie dei quattro umori, cercavano a tutti i costi un metodo di normalizzazione, qualcosa che potesse fornire gli strumenti per conoscere il pensiero dei propri simili. Seguendo la teoria di tradizione classica, i quattro elementi che costituiscono l'universo (aria, acqua, fuoco e terra), avevano il loro equivalente nel corpo umano sotto forma di quattro umori: sangue, bile gialla, bile nera e flemma. In relazione al prevalere di uno degli umori, la

persona poteva essere: sanguigna, collerica, malinconica, flemmatica. Secondo tale teoria, la malattia poteva essere vinta riportando all'equilibrio i quattro elementi. La loro unione nell'organismo umano era resa possibile dal pneuma, un'aria infuocata che dal cuore si pensava si diffondesse nei vasi sanguigni, surriscaldando adeguatamente i quattro umori. A dare una valenza scientifica alla fisiognomica non c'è riuscito neppure Cesare Lombroso con sua inarrestabile ricerca di tradurre il linguaggio del volto in una serie di certezze per portare alla superficie carattere, vizi e virtù, eventuali perversioni e anomalie di ogni uomo. Il volto "parla" ma, per fortuna, non dice tutto. Malgrado ciò c'è chi non si arrende: recentemente una biologa statunitense, dopo aver effettuato tutta una serie di rilievi antropometrici, è giunta alla conclusione che il livello di simmetria fisica sia direttamente proporzionale al quoziente intellettivo. Una tesi che ha offerto ai mass media ampie opportunità di intervento; un quotidiano italiano ha titolato su tre colonne: "I belli hanno il cervello che funziona meglio. I biologi: perfezione fisica proporzionale all'intelletto". In questo caso, l'endemica voglia di scoop trova un fertile humus in una consuetudine culturale che però, va osservato, non ha origine scientifica nella fisiognomica, ma che può trovare una spiegazione nella psicologia. Infatti la simmetria, intesa come aspetto fisico coerente, può favorire l'accettazione da parte degli altri, aumentando il livello di stima sociale del soggetto. Può darsi che le cose stiano anche così, ma la maggior parte non ci crede. Per fortuna...

M.C.

Il verso sussurrato

A MIO FIGLIO

di E. Antonini

In una notte interminabile,
fermo il respiro
calmo il dolore
eccoti sorgere dal mio ventre
come stella del mattino
a illuminare il nuovo giorno.
Andrea
sublime anelito di vita
aliti su me una tenerezza infinita,
sei linfa vitale
che rinvigorisci la pianta appassita, sei
piuma colorata
che dipingi arcobaleni di nuove albe.
Un brivido d'emozione
mi toglie il respiro
nell'ascoltare il tuo primo vagito,
ancora di sangue e melassa bagnato
dolcemente sul mio seno vieni disteso,
con sguardo desideroso
osservo il tuo volto
aspettando che sulle tue labbra
fiorisca il tuo primo sorriso.
Sono lacrime di gioia
quelle che scivolano su questo mio viso
quando la tua piccola mano si unisce alla mia,
una nuova melodia sarà
quella composta sul pentagramma della nostra vita.

LE LACRIME DELLE FORMICHE

di Roby Quaranta

Formiche di vetro,
ferite da pugnali di cristallo,
che filtrano insolenti
tra gli occhi ferrosi
delle sbarre;
Grembiuli oscuri
avvolgono grida abbandonate
ed orti sepolti dentro marmi
e calici di pietra;
spade di carne inginocchiate
cercano Dio dentro inquiete
notti senza tempo... ;
Le lacrime son sentieri cui quel
cielo a fette non da pace...;
e, distinta dai rami dell'anima,
fu vista correre sulla vette,
senz'argini, come fiume in piena,
che non sente le rose,
non ode le campane nuziali o
il chiassoso incedere
dei bimbi in festa per la scuola
che è finita..., come
continui deliri di grano
chiusi dentro sogni nostalgici;
Le lacrime delle formiche,
quelle che al crepuscolo
bagnano le sponde del cielo,
sono il vento religioso

del tormento,
sono angeli di pane
che scoprono ghirlande dissanguate,
ninne nanna infantili
che trafiggono i commensali...
della solitudine!

D U E A R T I S T I A L M E S E

R U B R I C A A C U R A D I D A N I L O T A C C H I N O

Il segno è avaro quando si perde oltre la tecnica e disconosce il frutto del tratto effettuato. La mano è fiacca se non sa far corrispondere all'estro, il giusto prototipo di tratto e di colore.

Carla Gentile e Maria Scalia

Carla Gentile è pittrice di internazionale esperienza pur nella semplicità e nella modestia delle sue azioni. La sua bravura sa catturare il fruitore e l'appassionato di pittura contemporanea, attraverso quel suo gioco sistemico, identificabile nel tratto di una pennellata apparentemente tumultuosa in cui tutto diviene dinamico e allo stesso tempo tutto si attenua nella plasticità delle forme. **Maria Scalia** è un'artista nonché una dei soci fondatori dell'associazione a cui sono particolarmente affezionato. Qualcuno ha affermato che la sua pittura ha forme di forza geniale e ha la coerenza dell'uso modesto e sapiente dei mezzi cromatici, che in poche pennellate riescono a rendere completa ogni sua opera. Io aggiungo che nella corposità del tratto e della forma, la concretezza dei suoi temi sanno fondersi con espressioni tali che elevano il tutto ad un canto colmo di poesia.

Carla Gentile

Nasce e vive a Torino.

Diplomata al Liceo Artistico dell'Accademia Albertina, è stata allieva dell'esimio maestro Mario Micheletti.

E' una dei soci fondatori della prestigiosa Associazione Piemonte Artistico Culturale, della quale fu consigliere dal 1985 al 1992.

E' socia, nonché più volte membro di commissione, della Promotrice di Belle Arti di Torino.

Troviamo delle sue opere in collezioni sia pubbliche sia private, come alla Pinacoteca di Imperia, a quella di Volgograd (Russia), al Museo Civico e Pinacoteca Diocesana di Crema, ed alla Pinacoteca di San Giovanni Rotondo. Ha esposto molte volte in vari saloni internazionali come quello di Parigi, in Svizzera, Canada, Russia e Giappone.

**Maria Scalia**

Nata a Palermo, diplomata al liceo artistico, e laureata in Architettura. Ha frequentato anche l'Accademia delle Belle Arti. Trasferitasi a Torino nel 1978, continua nella nostra bella città la sua carriera artistica e di insegnante. E' stata iscritta alla Società Promotrice delle Belle arti. Ha partecipato a moltissime personali e collettive conseguendo riconoscimenti rilevanti, in Italia e all'estero, esponendo a Palermo, Roma, Milano, Forte dei Marmi, Barcellona, e Bruxelles. Anche a Torino, dove opera, molte sono le sue esposizioni, e per l'associazione non manca mai.

Di lei hanno scritto apprezzati critici come A. Capri, M. Centini, A. Ferrando, C. Ferraresi, L. Lazzari, A. Oberti.

Commenti e articoli sulla sua opera sono stati scritti su: La Stampa; Eco di Bergamo; La Gazzetta Commerciale; Epoca; Eco d'Arte Moderna; Oggi Futuro; Notiziario dell'Accademia d'Arte Moderna in Roma; Notiziario Promotrice delle Belle Arti di Torino; il Corriere dell'Arte.



GIUSEPPE MAINA, SCULTORE

mostra presso Arte Città Amica

Dal 25 settembre al 4 ottobre si è svolta nei locali dell'associazione la mostra dell'eclettico scultore Giuseppe Maina. La sua esperienza legata ad una professione tecnica nel campo della meccanica fuoriesce senza esitazioni, in impianti creativi che si sviluppano

tramite elementi metallici (sostanzialmente acciaio cromato), e che riescono molto bene con elegante maestria ed ineccepibile creatività ad offrire spunti e messaggi che comunicano nei simboli della nostra visione del mondo.

Opere di ogni tipo, formate da segmenti di metallo che prendono forma armonica, vuoi persone, vuoi cose come carrozze od altro, vuoi animali, e a volte queste rappresentazioni non disdegnano elementi mobili, che si muovono od oscillano con estro e maestria, invenzioni dell'autore che conosce i segreti della meccanica e la sa gestire mettendola al servizio dell'arte.

Opere particolari quelle di Giuseppe Maina, particolari ed innovative, ricche di spunti creativi e finemente estetici.

Arte Città Amica informa

P R O S S I M I A P P U N T A M E N T I

Com'è nostro solito dedichiamo questa ultima pagina del nostro giornale agli appuntamenti del bimestre appena iniziato.

Conclusi il primo novembre le personali BISOGNO - PIACENTINI, inaugurate il 23 ottobre, il primo appuntamento di novembre è per la collettiva

Immagini e poesia

che si terrà dal 5 al 19

Aeronwy Thomas, figlia del grande poeta Dylan Thomas, da tempo collabora con artisti di livello internazionale in un progetto di immagine e poesia.

Nella convinzione che la poesia e le arti figurative possano coesistere e sviluppare momenti di creatività, Arte Città Amica è lieta di cogliere il suo invito e proporre agli artisti la scelta fra due composizioni poetiche:

"Streetlamp" (Lampione)
e
"Moon" (Luna)

La mostra ci farà vedere l'interpretazione diversa e personale degli artisti partecipanti.

La nostra attività espositiva continua con le personali degli artisti

Maria Scalia
e
Franco Orlandi.

La mostra sarà inaugurata il 21 novembre alle ore 18.00 e si protrarrà fino al 30 dello stesso mese.

A concludere il 2008 l'annuale collettiva di Natale.
Collettiva che potremo visitare dal 4 al 20 dicembre.

* * *

Per quanto riguarda gli appuntamenti con la letteratura avremo:

Venerdì 7 novembre ore 21

"Mappamondi di versi..." francesi
percorsi di recitazione e commenti

con
Mario Parodi

Venerdì 14 novembre ore 21,00

"Viaggio nel Cosmo"

Un viaggio extraterrestre che parte da Via Rubiana e ci porterà oltre lo spazio del sistema solare, condotti dalla abile mano del professor Piero Galeotti, astrofisico dell'università di Torino

Conduce il giornalista Antonio lo Campo

Venerdì 21 novembre ore 21

Presentazione del libro di poesie
"A come Amore..."
di
Danilo Tacchino
Presenta e legge i testi **Mario Parodi**



Le aziende informano

COMPAGNIA DELLE INDIE:

Un'avventura entusiasmante che dura da oltre 400 anni. Un marchio ricco di suggestioni positive, che attrae i giovani. Uno stile che identifica il loro bisogno di libertà e di evasione. Riscoprire il piacere di vivere in armonia con se stessi e con la natura. I prodotti di COMPAGNIA DELLE INDIE ripropongono in chiave moderna i valori di una cultura millenaria.

Compagnia delle Indie
Via Amendola, 5 Torino
Tel 011 506 92 24



Direttore:
Danilo Tacchino.

In redazione:
Egidio Albanese,
Massimo Centini,
Davide Ghezzi,
Fabrizio Legger,
G. G. Massara
Mario Parodi,
Danilo Tacchino.

Impaginazione e grafica:
Egidio Albanese

Tutte le mostre di Arte Città amica
possono essere visitate nei seguenti orari:

Dal martedì al sabato: ore 16.00 - 19.00
domenica: ore 10.00 - 12.00
lunedì: chiuso